



40 rimini mee(t)ing 2019

1219-2019

L'incontro
sull'altra riva

FRANCESCO
E IL SULTANO

Promossa da



Con il Patrocinio di



*San Francesco predica ai musulmani in presenza del Sultano, Firenze: Basilica di Santa Croce, Cappella Bardi Coppo di Marcovaldo attr. XIII Secolo.
Per gentile concessione del Fondo Edifici di Culto Ministero dell'Interno Polo di Antonio Quattrone

Percorso a cura di
Maria Pia Alberzoni, Andrea Avveduto, Caterina Cappuccio, Simone Lombardo

Collaborazione
Scientifica



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Progetto grafico
Sabrina Toni - www.obliquacomunicazione.it

Stampa
Immaginazione - stampa digitale



«LA CULTURA MEDIEVALE (...) FAVORIVA LA FORMAZIONE DI UNA MENTALITÀ CONTRASSEGNA DA UNA RELIGIOSITÀ AUTENTICA, DETERMINATA DA UNA IMMAGINE DI DIO COME ORIZZONTE TOTALIZZANTE DI OGNI UMANA AZIONE, DA UNA CONCEZIONE DI DIO COME PERTINENTE A TUTTI GLI ASPETTI DELLA VITA (...) E QUINDI COME IDEALE UNIFICANTE».

LUIGI GIUSSANI, *PERCHÉ LA CHIESA*,
RIZZOLI, MILANO 2014, P. 37

Come esempio di questa apertura proponiamo all'inizio del percorso un brano tratto da una lettera indirizzata nel 1076 da **papa Gregorio VII** all'emiro di Mauritania **En-Nasr**, per ringraziarlo della liberazione di alcuni cristiani prigionieri.

(Gregorii VII Registrum, I, ed. E. Caspar, pp. 287-288).

«Gregorio vescovo, servo dei servi di Dio, ad Anazir, re di Mauritania nella provincia Sitifense, in Africa. [...] Hai mandato in dono a noi alcuni cristiani, che erano prigionieri presso di te e che hai liberato in virtù della reverenza nei confronti di Pietro, principe degli apostoli, e dell'affetto che nutri nei nostri confronti; hai inoltre promesso di liberare presto altri prigionieri.

Dio, creatore di tutto, senza il quale non possiamo né fare, né pensare alcunché di buono, ha ispirato nel tuo cuore questa bontà e lui stesso, che illumina ogni uomo

vivente in questo mondo, ha illuminato anche te, ispirando nella tua mente questo proposito. Infatti non c'è niente che Dio onnipotente, il quale desidera salvare tutti gli uomini e non desidera che nessuno muoia, stimi in noi più dell'affetto per gli altri uomini e che, dunque, non facciamo agli altri ciò che non vogliamo sia fatto a noi.

Noi e voi siamo debitori di questa carità più degli altri popoli, poiché noi e voi crediamo, sebbene in modo diverso, all'unico Dio e lodiamo e veneriamo lui creatore dei secoli e governatore di questo mondo. [...] Dio sa che ti vogliamo bene in modo puro, per onore di Dio stesso, e desideriamo la salvezza e il tuo onore sia in questa che nella vita futura, e preghiamo intensamente, sia con il cuore sia con le parole, che Dio stesso ti possa condurre alla beatitudine del nostro santissimo padre Abramo, dopo una lunga vita su questa terra.»





FRANCESCO D'ASSISI

(Assisi, 1181 o 1182 – Assisi, 3 ottobre 1226)

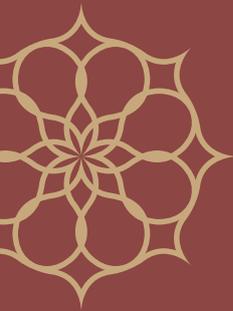


RITRATTO DI FRANCESCO
DA: TOMMASO DA CELANO,
VITA PRIMA, CAP. XXIX

«Era un uomo facondissimo, di volto gioviale, di aspetto benigno, mai indolente e mai altezzoso.

Di statura mediocre piuttosto piccola, testa regolare e rotonda, il viso un po' ovale e proteso, fronte piana e piccola, occhi neri, di misura normale e pieni di semplicità, capelli pure oscuri, sopracciglia diritte, naso giusto, sottile e diritto, orecchie dritte ma piccole, tempie piane, lingua mite, bruciante e penetrante, voce robusta, dolce, chiara e sonora, denti uniti, uguali e bianchi, labbra piccole e sottili, barba nera e rada, collo sottile, spalle dritte, braccia corte, mani scarne, dita lunghe, unghie sporgenti, gambe snelle, piedi piccoli, pelle delicata, magro, veste ruvida, sonno brevissimo, mano generosissima».

Cimabue, *Madonna col Bambino, angeli e S. Francesco*, Assisi, XIII secolo (part.)



AL-MALIK AL-KAMIL

(1177/1180 - 1238)



RITRATTO DEL SULTANO
DA: H. HOOGEWEG,
DIE SCHRIFTEN DES KÖLNER
DOMSCHOLASTERS OLIVERUS,
HAMBURG 1894
(BIBLIOTHEK DES LITERARISCHEN
VEREIN IN STUTTGART, 202)

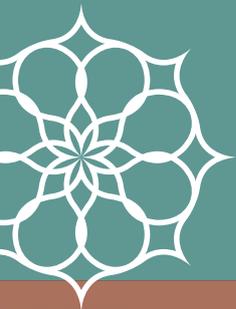
Oliviero di Colonia, un maestro di teologia e un convinto sostenitore della crociata, catturato con numerosi altri crociati dall'esercito del sultano durante una battaglia, ci offre un ritratto sorprendentemente positivo di al-Malik al-Kāmil.

«Kemel (= Kāmil), il Signore accresca il bene che è in te e tolga il velo delle tenebre dai tuoi occhi, perché tu possa conoscere la pienezza della verità. Io servo (acquistato) della croce, schiavo da te liberato, non sarò mai ingrato dei tuoi benefici. In tutti i tempi non si è mai sentito un esempio di tanta bontà nei confronti dei prigionieri catturati dai nemici. Infatti, essendo noi nelle tue mani, il Signore volle che noi non ti sentissimo come tiranno o padrone, ma come padre nel farci del bene, come aiuto nei pericoli, come compagno dei capi dell'esercito, paziente di fronte alle nostre insolenze.

Tu hai più volte onorato i nostri capi prigionieri nelle tue fortificazioni con le delizie, delle quali l'Egitto abbonda, inoltre con ricchi doni e anche con la visita tua personale assieme ai tuoi fratelli. Inoltre a noi, di rango inferiore nell'esercito posti in libera custodia, ogni giorno gratuitamente hai inviato tra i venti e trentamila pani assieme al fieno per i nostri cavalli.

Hai favorito gli scambi di viveri, preparando un ponte e facendo prosciugare le vie, che l'acqua aveva reso inagibili, e hai comandato che noi fossimo custoditi come la pupilla dell'occhio. Se un animale si allontanava, era ricondotto all'accampamento e, su richiesta del suo proprietario, gli veniva restituito.

Ti preoccupasti che i nostri feriti assieme ai deboli fossero condotti a tue spese per terra e per mare al porto di Damietta e, cosa ancora più mirabile, promulgasti un editto severissimo con tutti coloro che scuotevano contro di noi il capo e ci schernivano o ci molestavano con qualunque altro segno di derisione. [...] A ragione sei chiamato Kemel, che significa perfetto, perché precedi i re e i principi nelle virtù politiche, e di ciò sei particolarmente da apprezzare [...]. Fa' in modo, ti prego, di portare a termine quanto hai iniziato».



CRONOLOGIA DELLE CROCIATE

PRIMA CROCIATA 1095-1099

In seguito all'appello di papa Urbano II a Clermont, un vasto movimento di combattenti si dirige verso la Terra Santa; conquista di Gerusalemme e fondazione dei regni crociati d'*Outremer*

SECONDA CROCIATA 1144-1149

In risposta alla caduta di Edessa in mani musulmane, il re di Francia Luigi VII e l'imperatore Corrado III si pongono alla testa di una crociata dagli esiti fallimentari

CADUTA DI GERUSALEMME 1187

A seguito della disastrosa sconfitta cristiana nella battaglia di Hattin, il sultano Saladino riconquista Gerusalemme

TERZA CROCIATA 1189-1192

Una grande spedizione, che unisce il re di Francia Filippo II, quello d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone e l'imperatore Federico I Barbarossa (morto durante la crociata), tenta la riconquista dei Luoghi Santi

QUARTA CROCIATA 1202-1204

Spedizione deviata dai veneziani, sulle cui navi i crociati erano trasportati, che si conclude con il saccheggio di Costantinopoli, capitale dell'Impero romano d'Oriente

QUINTA CROCIATA 1217-1221

I crociati, nel tentativo di riprendere militarmente la Palestina, attaccano l'Egitto, cuore del potere del sultano; l'impresa si conclude con una sconfitta degli eserciti crociati, che devono cedere Damietta, precedentemente conquistata; alla spedizione prende parte Francesco con alcuni frati

SESTA CROCIATA 1227-1229

L'imperatore Federico II conduce una crociata in Terra Santa, che si conclude con un trattato con il sultano al-Kāmil, grazie al quale Gerusalemme, Nazareth e Betlemme vengono cedute per 10 anni ai cristiani

SETTIMA CROCIATA 1248-1254

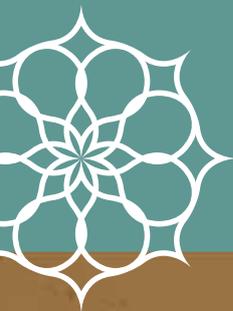
Il re di Francia Luigi IX il Santo guida una crociata in Egitto che termina con una pesante sconfitta cristiana

OTTAVA CROCIATA 1270

Luigi IX conduce personalmente una seconda spedizione a Tunisi, dove per un'epidemia trovano la morte lo stesso re e gran parte dell'esercito

CADUTA DI ACRI 1291

Acri, ultima roccaforte cristiana in Terra Santa, cade in mani musulmane; termina così l'esperienza dei regni d'*Outremer*



LE CROCIATE

Le crociate furono un fenomeno che coinvolse l'intera Europa a partire dalla fine dell'XI secolo. Gli appelli per la liberazione della Terra Santa si legano all'arrivo dei turchi selgiuchidi nel vicino Oriente, il cui dominio creò difficoltà ai pellegrini che intendevano visitare i Luoghi Santi.

A seguito di tali appelli, solitamente lanciati in risposta alle sconfitte subite dai cristiani del vicino Oriente, si verificò un vasto movimento che interessò diversi strati sociali. Si è molto discusso sulle cause di tale fenomeno: vi fu certamente un intreccio di spinte economiche e sociali che si unirono al tentativo di ridurre il tasso di violenza in Europa.

Tutti questi fattori non bastano tuttavia a spiegare completamente il fenomeno. Alcuni crociati si arricchirono nelle spedizioni, molti no; in ogni caso la maggior parte fece ritorno in Europa al termine del proprio passaggio oltremare. Una nuova spinta ideale dalle molteplici sfaccettature infiammò una Cristianità in ripensamento di sé stessa, sulla scia della riforma della Chiesa e delle proprie istituzioni.

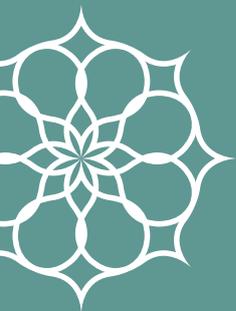
Il "prendere la croce" fu considerato l'atto penitenziale per eccellenza, quello che avrebbe garantito un grande profitto spirituale in vista della vita eterna. Le crociate entrarono così a far parte dell'immaginario europeo.



Gruppo in calcare raffigurante Ugo I di Vaudemont accolto dalla moglie Anna di Lorena al ritorno dalla Crociata in Terra Santa, chiesa des Cordeliers, Nancy, Francia, XIII sec



Miniatura della Battaglia di Damietta tratta dall'«Histoire d'outre mer» di Guglielmo di Tiro, Parigi, XIV secolo



PASSAGGIUM, VIAGGIO, PELLEGRINAGGIO



Ritratto di Innocenzo III, monastero di Subiaco, XIII secolo (part.)

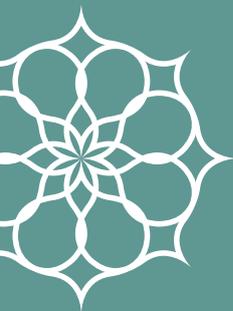
Da: Sermone pronunciato
in apertura del IV concilio lateranense
(11 novembre 1215)

“Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione” (Lc 22,15), cioè prima di morire.

Poiché “Per me vivere è Cristo e la morte è un guadagno” (Fil. 1,21), se Dio lo ha stabilito, non rifiuto di bere il calice della passione, che mi è stato preparato sia per la difesa della fede cattolica, che per il soccorso della Terra Santa, che per la condizione di libertà della Chiesa [...].

Tre forme di Pasqua voglio celebrare con voi: quella corporea, quella spirituale e quella eterna; quella corporea, perché si effettui il passaggio verso il luogo, per liberare la misera Gerusalemme; quella spirituale, perché si effettui il passaggio da una condizione a un'altra, per riformare la Chiesa universale; quella eterna, perché si effettui il passaggio da una vita all'altra, per ottenere la gloria del cielo [...].

Che fare allora? Cari fratelli, io mi rimetto completamente a voi, mi affido completamente a voi, pronto a seguire il vostro parere, se deciderete di farlo, sopportando di persona la fatica per recarmi da re, principi, popoli e nazioni [...], perché insorgano a combattere la battaglia del Signore e vendicare l'offesa del Crocifisso, che per i nostri peccati è stato strappato dalla sua terra e dalla sua sede, riscattata con il suo sangue e nella quale ha portato a compimento i sacramenti della nostra redenzione.



PASSAGGIUM, VIAGGIO, PELLEGRINAGGIO

IL PELLEGRINAGGIO

Al termine del XIII secolo il frate domenicano Iacopo da Varazze scrisse nella sua *Legenda aurea*:

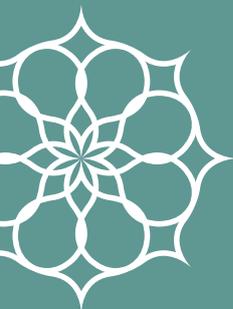
«Il tempo del pellegrinaggio è il tempo della vita presente, nel quale siamo sempre pellegrini e in battaglia».

Con tali affermazioni si sottolineava che il cammino verso i Luoghi Santi fu una delle espressioni più evidenti e diffuse della spiritualità medievale, rappresentandone una costante. I pellegrinaggi non furono diretti esclusivamente verso la Terra Santa: si trattò piuttosto di un fenomeno di ampia portata che interessò i luoghi dove Cristo era vissuto e le tombe degli apostoli. Senz'altro, fin dai primi secoli dell'era cristiana, Gerusalemme fu una meta privilegiata e ogni pellegrinaggio rappresentò, in fondo, un viaggio simbolico verso la città santa e verso la patria del cielo, la Gerusalemme celeste.

I pellegrinaggi coinvolsero una larga parte della popolazione, giacché in essi la religiosità trovava un'espressione rituale ben definita. I numerosi testamenti dettati poco prima di intraprendere il viaggio verso Gerusalemme o verso le tombe degli apostoli attestano la dimensione penitenziale e la fede dei pellegrini.



Antica mappa di Gerusalemme, frammento di Salterio, L'Aja, XIII secolo



PASSAGGIUM, VIAGGIO, PELLEGRINAGGIO



Pellegrini in viaggio per Roma, bassorilievo, Duomo Fidenza, XII secolo (part.)

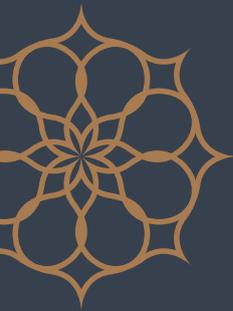
IL FASCINO DEL PELLEGRINAGGIO: LE DONNE PELLEGRINE

Dal Processo di canonizzazione di S. Chiara, testimonianza di suor Pacifica di Guelfuccio

«Ancho disse che la predicta madonna Chiara era nata de nobile generatione, et de padre et madre honestj, et che lo suo padre fu cavalierj e chiamosse mesere Favarone, lo quale essa non vidde, ma la madre vidde et chiamavase madonna Ortulana, la quale madonna Ortulana andò de là dal mare per cagione de oratione et devotione. Et essa testimonia similmente per cagione de oratione andò oltra mare con lej, et ancho andaro insieme ad Sancto Angelo et ad Roma».

Dal Processo di canonizzazione di S. Chiara, testimonianza di Suor Cecilia da Spello

«Ancho disse che la predicta madonna Chiara era in tanto fervore de spiritu, che voluntieri voleva sostenere el martirio per amore del Signore: et questo lo dimostrò quando, havendo inteso che a Marrochio erano state martirizzati certi frati, epsa diceva che ce voleva andare; unde per questo epsa testimonia pianse».



L'OCcidente INCONTRA IL MONDO ARABO



Nell'XI secolo gli scambi commerciali e culturali con il mondo arabo si intensificarono.

L'Occidente guardava con ammirazione alla civiltà araba, allora in una fase di grande splendore economico e culturale. Fu così possibile giungere a una migliore conoscenza del mondo e della cultura arabi e, in particolare, si approfondì il desiderio di conoscere il credo dell'Islàm, fino ad allora in Occidente sbrigativamente liquidato come un'eresia.

Pietro Il Venerabile, tra 1122 e 1156 abate dell'importante abbazia borgognona di Cluny, è uno dei primi casi che rivela l'interesse degli ecclesiastici per l'Islàm.

Quando Pietro il Venerabile negli anni Quaranta del XII secolo si recò in visita ai priorati cluniacensi nella penisola iberica, si fece fare una traduzione del Corano in latino: in questo modo egli desiderava conoscere meglio la religione islamica al fine di evitare giudizi affrettati e incomprensioni.

*Miniatura di Pietro il Venerabile con i suoi monaci,
XIII secolo*